

CONFRONTO MANZONI – VERGA

1. Piano biografico-storico: un incontro mancato

ALESSANDRO MANZONI (1785-1873)	GIOVANNI VERGA (1840-1922)
<ul style="list-style-type: none"> Manzoni, con i suoi scritti e con la sua instancabile attività culturale, fu protagonista e fautore del Risorgimento e dell'Unità d'Italia. 	<ul style="list-style-type: none"> Verga, nato nel 1840, aveva 21 anni nel 1861: il suo lavoro di scrittore si svolse quindi nell'Italia unita.
<ul style="list-style-type: none"> Manzoni, nato a Milano, visse anni decisivi (1805-1810) a Parigi, dove ritornò per quasi un anno nel 1819: frequentò due delle città più vive, più moderne, più all'avanguardia dell'intera Europa. Inoltre, egli era nipote di Cesare Beccaria, l'illuminista italiano più famoso in Europa. Tutti questi elementi lo collocano in una dimensione europea, pur nel radicamento milanese, nella quale egli si sentiva a proprio agio. 	<ul style="list-style-type: none"> Anche Verga nacque da una famiglia di piccola nobiltà, ma a Catania, cioè in una città periferica della già periferica Sicilia. La sua sprovincializzazione avvenne prima con un soggiorno a Firenze (durato, a intervalli, dal 1865 al 1871), quando la città era capitale del Regno; poi, soprattutto, con il trasferimento a Milano, dove visse, sia pure con ampi intervalli catanesi, dal 1872 al 1892, ventennio che non a casa coincide con la produzione delle sue migliori opere.
<ul style="list-style-type: none"> Manzoni fu giacobino in gioventù, poi sempre democratico e cattolico-liberale, fino ai suoi ultimi anni. 	<ul style="list-style-type: none"> Verga, fervente patriota e democratico acceso in gioventù, con gli anni ripiegò verso un conservatorismo sempre più chiuso e reazionario, arrivando ad appoggiare l'impresa di Fiume di D'Annunzio.

2. Piano letterario

a. TEMI E CONTENUTI

<ul style="list-style-type: none"> È il primo autore italiano che sceglie due individui di bassa estrazione sociale come protagonisti ed eroi del romanzo 	<ul style="list-style-type: none"> Lo scrittore siciliano va oltre, scendendo ancora più in basso nella scala sociale: i suoi eroi sono miserabili, diseredati e nullatenenti.
<ul style="list-style-type: none"> Gli eroi di Manzoni sono protagonisti di un processo di miglioramento che li porta a superare le avversità e a migliorare la loro condizione: Renzo e Lucia vincono gli ostacoli posti dagli uomini e dalla natura, si sposano, si assicurano una casa e un avvenire. 	<ul style="list-style-type: none"> Gli eroi di Verga sono i "vinti" gli sconfitti: di fronte ad un destino avverso, ci si può solo rassegnare. Chi, come 'Ntoni, tenta di migliorare la propria sorte è destinato a fallire e a peggiorare la propria condizione.
<ul style="list-style-type: none"> Renzo conosce quindi un processo di formazione, che è sociale ma soprattutto interiore: nel corso delle sue avventure, egli dall'iniziale desiderio di vendetta giunge a perdonare il suo nemico. 	<ul style="list-style-type: none"> Quello di 'Ntoni si rivela un percorso di de-formazione. Nella visione verghiana vale il principio che non bisogna sfidare la sorte: l'ideale dell'ostrica sta a indicare che può vivere e sopravvivere solo chi rimane attaccato allo scoglio in cui è nato.
<ul style="list-style-type: none"> Il cattolicesimo di Manzoni, con la conseguente fiducia nella libertà dell'uomo e nella possibilità della conversione, offre a tutti una possibilità di riscatto e di salvezza, tanto in questa vita quanto in quella eterna. Il perdono e la conversione sono i gesti e le parole chiave. 	<ul style="list-style-type: none"> Verga nei suoi romanzi e nelle sue novelle costruisce un mondo chiuso, dominato dal fato e dalla necessità e regolato dalla sopraffazione reciproca. Immobilità e ciclicità della storia, solitudine dell'eroe, lotta per la vita ne sono i costituenti principali.

b. TECNICHE NARRATIVE

<ul style="list-style-type: none"> Manzoni scrive un romanzo realista, nel quale per la prima volta trovano cittadinanza letteraria persone, oggetti, azioni che erano rimasti esclusi dalla letteratura. Nel romanzo prevale il narratore onnisciente che descrive la realtà con uno sguardo esterno e conosce tutto quello che è successo e che succederà, nonché le motivazioni e gli stati d'animo dei personaggi. 	<ul style="list-style-type: none"> Verga va oltre: appena può (da Rosso Malpelo in poi) rinuncia al narratore onnisciente e immerge direttamente il lettore nel vero, nel fatto narrato, lasciando che egli si orienti da sé. Per ottenere questo risultato, privilegia (specie nei Malavoglia) il narratore popolare omodiegetico, che racconta le vicende dall'interno perché è stato attore o spettatore dei fatti narrati. Ha quindi un punto di vista limitato e non può entrare nell'animo dei personaggi. Verga introduce il discorso indiretto libero e il monologo interiore indiretto.
<ul style="list-style-type: none"> Manzoni è maestro nell'uso delle ellissi narrative, cioè nella riduzione a breve allusione di avvenimenti anche lunghi, che non vengono descritti ma lasciati immaginare al lettore. La più celebre di queste ellissi è la famosa frase: "La sventurata rispose". 	<ul style="list-style-type: none"> Verga che nei primi romanzi tendeva alla prolissità, ha fatto tesoro della tecnica delle ellissi. Basti pensare ad un esempio ripreso dalla <i>Lupa</i>: "Ma [la Lupa] nell'aia ci tornò altre volte e Nanni non le disse nulla".

c. SCELTE LINGUISTICHE

Manzoni parte da francese, milanese, italiano scritto. Poi approda alla lingua dell'uso che identifica con il toscano.	Verga compie un processo opposto: dalla lingua dell'uso alla lingua colloquiale , molto vicina al parlato, ricca di espressioni dialettali.
---	--